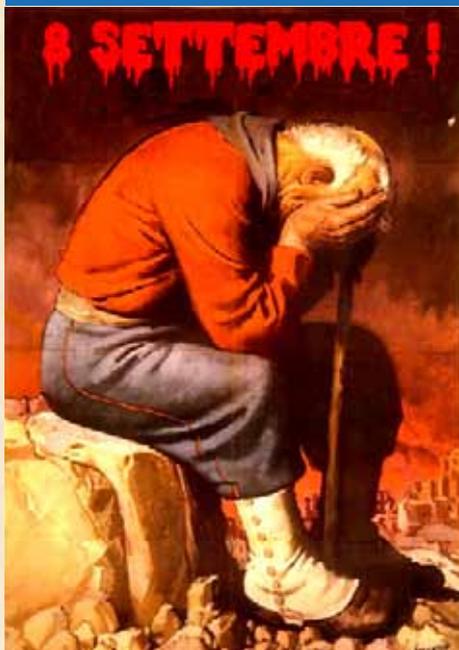


ANNO IV - NUMERO 23 - SETTEMBRE / OTTOBRE 2012

LA VERGOGNA E IL DISONORE



9 settembre 1943.

Portare le navi a Malta con un pennello nero in testa all'albero e con due cerchi neri dipinti sulle prore; questo fu l'ordine ripetuto con diversi telegrammi. "Per ordine del Re, eseguite lealmente le clausole dell'armistizio, siate certi che la bandiera non sarà ammainata e ricordatevi che dalla vostra obbedienza dipendono le sorti del Paese".

Il Governo faceva i marinai responsabili della salvezza dell'Italia.

Un vero e proprio ricatto morale, una violenza sulle coscienze dei marinai.

segue a pag. 6

IN QUESTO NUMERO:



**IN MEMORIA DI
 RODOLFO CECCACCI
 PAG. 2**



**IL TRAGICO
 8 SETTEMBRE
 DA PAG. 6**



**S.A.F.:
 LE AUSILIARIE DELLA X
 PAG. 9**

**NAVI D'ITALIA CHE CI FOSTE TOLTE, NON
 IN BATTAGLIA MA COL TRADIMENTO**



**SETTEMBRE 1943 - RADA DI SLIEMA, MALTA -
 19 SOMMERGIBILI ITALIANI CONSEGNATISI AGLI ALLEATI**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DBC Milano



**SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE
 DECIMA FLOTTIGLIA M.A.S.**



OMAGGIO AL T.V. RODOLFO CECCACCI

Non è facile ricordare mio nonno, Rodolfo Ceccacci.

Talvolta accade che una persona sola posseda qualità come coraggio, la fedeltà, l'onore e l'onestà, in una misura tale da indurla a compiere gesta e tenere condotte che assumono un valore così alto da ottenere ammirazione e rispetto, non solo da compagni e alleati, ma anche da parte di avversari e nemici.

Quanto scritto sul tenente di vascello Rodolfo Ceccacci, comandante della prima compagnia del battaglione paracadutisti della marina descrive la figura di mio nonno come un uomo di assoluto valore e di estremo coraggio, di non negoziabile fedeltà alla parola data, all'impegno preso, al giuramento prestato.

Era in possesso di una straordinaria forza fisica e di una grande autorità ma, anche quando parlava percepivi comunque la sua partecipazione ad ogni discussione provando rispetto per i suoi silenzi.

Bastava uno sguardo e percepivi sulla pelle tutto l'amore e l'affetto che provava per te, ti sentivi sicuro e protetto poichè sapevi quanto valoroso era stato il nonno, il coraggio, la forza, che aveva avuto, e che, come era stato pronto a dare la vita in battaglia così l'avrebbe data per difenderti ed aiutarti a superare le avversità della vita.

Quando muore una persona, nella memoria rimangono le sue immagini, ricordi che sembrano reali tanto da poterli toccare. Il ricordo più nitido che ho di mio nonno è di pochi anni fa, lo andavo a trovare spesso, ed a sera d'estate ci sedevamo a parlare sul balcone, con il sole, al



tramonto, parlavamo di tutto, dalle azioni di guerra, che lo avevano visto protagonista alle cose di tutti i giorni, senza guardarsi, poi il discorso terminava con una pacca sulla spalla sorridendo senza un perchè.

In quel momento mi sentivo parte di lui e percepivo quello che veramente era, un uomo fiero, orgoglioso dei suoi figli e dei suoi nipoti, forse consapevole di aver vissuto una gran vita senza rimpianti e senza esser mai venuto meno ai principi in cui realmente credeva.

Penso che i suoi soldati oggi lo avrebbero salutato dicendo: "ciao comandante è stato esaltante combattere al tuo fianco", le persone che lo hanno conosciuto nella vita civile lo saluterebbero dicendo: "ciao Rodolfo è stato bello apprezzare le tue doti", io lo saluto dicendo: "ciao nonno è stato un privilegio essere tuo nipote".

Leonardo



Gruppo Ceccacci e Nuotatori Paracadutisti.

IL CAPITANO DEL GENIO NAVALE, COMANDANTE DEGLI N.P.



Campo della Memoria, ore 18 di sabato 4 giugno 1994, presenti oltre 300 ex combattenti per la ricorrenza dello sbarco degli anglo-americani ad Anzio – Nettuno, il Capitano del Genio Navale, Comandante del Battaglione Nuotatori Paracadutisti, Nino Buttazoni, inizia la cerimonia:

“Marò della Decima, siamo qui per ricordare, nel nome del Comandante Valerio Borghese, tutti i caduti della Decima Mas, che sono stati più di duemila ed anche i nostri amici morti in questi ultimi anni. Ricordiamo in questo luogo l'eroico Comandante del Barbarigo, la M.O.V.M. Umberto Bardelli, vilmente trucidato in Piemonte.

... omissis ...

Qui sono presenti alcuni amici che hanno combattuto nelle F.A. del Sud. Loro hanno combattuto per l'Italia come noi, per il suo domani. Ma sono stati sicuramente ingannati più di noi. Noi abbiamo combattuto strenuamente il comunismo, loro hanno contribuito a portarlo al potere. Con i marinai, con i paracadutisti ci siamo ritrovati e abbracciati a guerra finita, per il bene supremo della Patria.

La Decima Flottiglia Mas, illuminata e condotta dal suo Comandante, ha continuato l'impari lotta in mare e in terra, per riscattare l'onore della Patria, di fronte al nemico, in contrasto alle volte con lo scomodo alleato, di fronte al mondo. Abbiamo combattuto, non per l'impossibile, ma per dimostrare che gli italiani avevano dei puri ideali da difendere.

Battaglione Barbarigo, qui oggi ricordiamo il sublime olocausto dei suoi 300 caduti per difendere Roma. Si lanciarono all'assalto quei giovani del Barbarigo e resistettero tenacemente davanti alle preponderanti forze nemiche. Tutti i suoi caduti e i suoi feriti furono colpiti al petto. Noi della Decima non abbiamo mai mostrato la schiena al nemico.

Anche quei giovani eroi fatti prigionieri in azioni di sabotaggio furono fucilati al petto: e uno di loro prima di morire lanciò il grido “Viva l'Europa” un vaticinio che oggi assume un grande significato.

Ricordiamo gli assaltatori della Decima che con i loro barchini nel mare di Anzio e di Nettuno contrastarono lo sbarco nemico, lanciandosi contro una possente flotta: danneggiarono le navi, portandovi scompiglio.

Il nemico non si aspettava tanta audacia, tanto eroismo.



Sono qui la M.O. Arillo e i Comandanti Nesi e Scardamaglia, che personalmente parteciparono a quegli assalti e c'è Denti, il nostro portabandiera che affondò con un'impresa da leggenda un caccia francese.

..omissis..

Dopo cinquant'anni siamo ancora qui, anziani, acciaccati forse nel fisico, ma il nostro spirito è quello di allora e terminerà solo con la nostra vita.

Ardentemente vogliamo che la Patria Resorga.

DECIMA MARINAI !'



AUGURI VIVISSIMI PER IL CENTENARIO DEL COMANDANTE M.O.V.M. EMILIO BIANCHI, UN LOMBARDO DELLA VALTELLINA CHE AFFONDAVA LE NAVI D'INGHILTERRA.



Nasce a Sondalo (SO) il 22 ottobre 1912.

Volontario nella Regia Marina dal marzo 1932 ed assegnato alla categoria Palombari, frequentò il Corso di specializzazione presso la Scuola CREM (Corpo Reali Equipaggi di Marina) del comprensorio del Varignano (La Spezia) ed al termine imbarcò sulla nave idrografica Ammiraglio Magnaghi, con la quale compì poi due crociere idrografiche nell'Egeo e nel Mar Rosso.

Nel 1934 imbarcò sull'incrociatore Fiume, dove conseguì la promozione a sottocapo, e nel 1936 venne destinato al 1° Gruppo Sommergibili della Spezia. Conseguita la promozione a Sergente nel 1937, passò ad operare nella X Flottiglia MAS, dando inizio all'addestramento che lo doveva poi far diventare Operatore dei Mezzi d'Asalto Subacquei con gli S.L.C. (maiali).

Durante il conflitto partecipò, col grado di 2° Capo, ai due tentativi di forzamento della base inglese di Gibilterra (ottobre e novembre 1940), quindi all'audace ed intrepido forzamento della base di Alessandria come 2° operatore del Siluro a Lenta Corsa n. 221 condotto dal Tenente di Vascello Luigi Durand De La Penne.

Partito da bordo del Sommergibile Scirè, comandato da J. V. Borghese, nella notte del 18 dicembre 1941, dopo aver superato gli sbarramenti, penetrava all'interno del porto conducendo il suo mezzo esplosivo sotto la chiglia della nave da battaglia inglese Valiant, che per lo scoppio, affondò all'alba del 19 dicembre.

Venne colpito durante il tragitto da intossicazione di ossigeno, a causa del durissimo sforzo che compì durante le cinque ore di immersione, fu costretto a risalire a galla, dove fu scoperto dalle sentinelle di bordo assieme al suo comandante e venne rinchiuso in un locale posto nelle immediate vicinanze della santabarbara.

Si salvò fortuitamente dopo lo scoppio della carica, che provocò l'affondamento della nave.

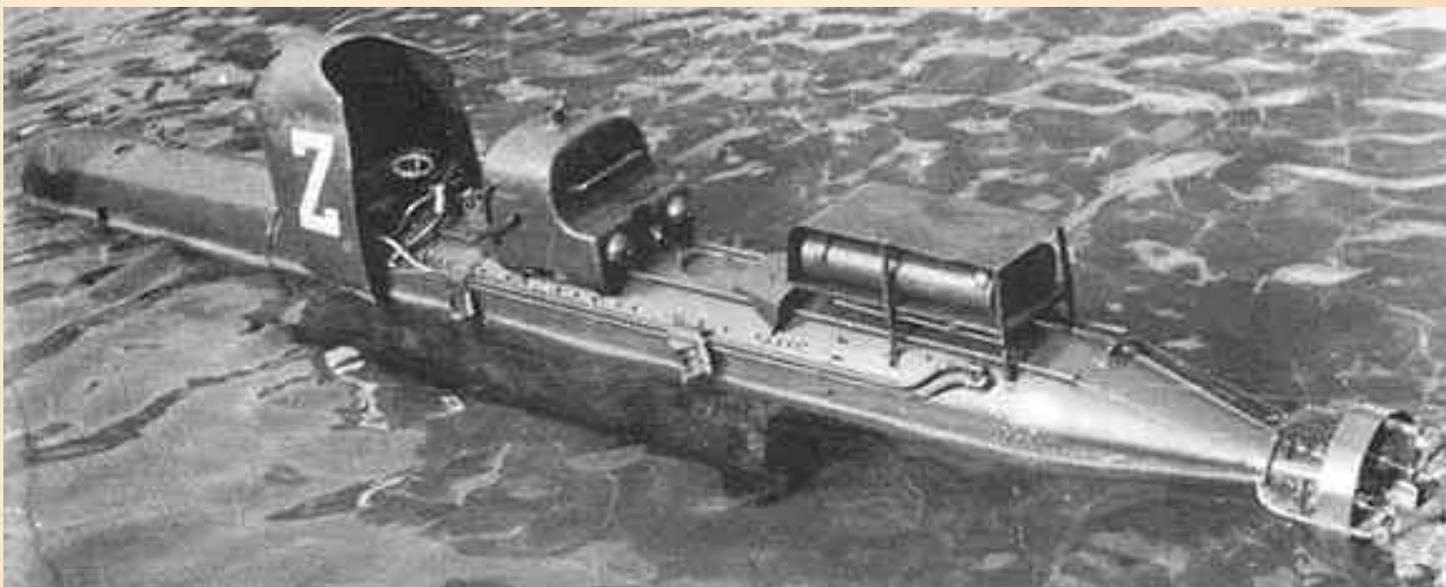
Venne condotto in un campo di concentramento e rimpatriato al termine del conflitto.

Promosso per meriti di guerra Capo di 3ª classe e di 2ª classe; nel 1954, a scelta, conseguì la promozione a Capo di 1ª classe Palombaro.

Venne insignito sempre dopo il conflitto per l'azione di comando nel porto di Alessandria d'Egitto con la Medaglia d'oro al Valor Militare.

Nel grado di Ufficiale del CEMM (Corpo Equipaggi Marittimi Militari) prestò successivamente servizio al Centro Subacqueo del Varignano, al Nucleo Sminamento di Genova ed infine all'Accademia Navale di Livorno, terminando la carriera col grado di Capitano di Corvetta.

Successivamente fu promosso Capitano di Fregata.



ROMA, 11 LUGLIO 2012

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA , AMMIRAGLIO DI SQUADRA
LUIGI BINELLI MANTELLI RICEVE IL CREST DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.



un sentito ringraziamento ai nostri associati: Buti Bruno, Balfino Santo e Toni Italo.



CON PRESSIONE PER CHEROIA VESPA
X³ la cambusa
SEMPRE LEI MANI DELLA FLOTTIGLIA M.A.S.

STATU QUOD EFFUGIT :

[segue da pag 1]

Ma appena arrivati nell'isola, le navi furono internate: picchetti inglesi salirono a bordo: Gli equipaggi furono disarmati e le artiglierie furono rese inutilizzabili. Il 12 settembre, nella caserma Laskaris, l'Ammiraglio Cunningham lesse a Da Zara le clausole del "lungo armistizio": resa effettiva senza condizioni: navi a disposizione degli alleati, internamento in porti scelti da loro, disarmo.

Ma non tutte le navi si consegnarono: Cinquantadue piccole unità furono distrutte nei porti o in mare, quarantanove si autoaffondarono o si sabotarono. Non avevano eseguito gli ordini del Governo le Basi dei Sommergibili

atlantici a Betasom e i Mezzi d'Assalto della Decima Flottiglia Mas a La Spezia. Ad Enzo Grossi e a Junio Valerio Borghese, si aggiunsero Cigala Fulgosi che inutilizzò l'Impetuoso, Marietti, che si autoaffondò con il sommergibile, Mimbelli che si rifiutò di andare a Malta con le motosiluranti, Galati che preferì il carcere; Legnani e tanti altri.

Per un marinaio la resa è disonorevole, tanto che, per ottenere la consegna delle navi, il Governo dovette ingannare Comandanti ed Equipaggi, facendo credere che NON si trattasse di una resa effettiva.

Altissimo era stato l'ONORE della Marina Tedesca a Scapa Flow.

Altissimo era stato l'ONORE della Marina Francese a Mars-el-Kèbir nel 1940 e a Tolone nel 1942. ONORE: questa parola rimbombava per tutti i corridoi del Ministero Marina. L'angoscia era nel cuore di (quasi) tutti per questa disfatta, per questa ignominia e, soprattutto per l'ONORE perduto.

E' legittimo ricordare che le leggi militari di tutti i paesi obbligano il soldato, che riceve un ordine disonorevole, ad opporsi magari con le armi a chi glie lo impartisce. Le navi non si rendono mai, in nessun caso, a nessun costo.

La Marina Italiana non ha tradito, ma fu tradita.

Segreteria Nazionale



dopo la fuga ed il tradimento finalmente la serenità per aver compiuto azioni degne di merito...

"8 SETTEMBRE 1943"



IL COMANDANTE RICORDA: 8 SETTEMBRE 1943



8 settembre 1943.

Il ricordo di quei dolorosi momenti non lo abbandonò mai.

Il noto giornalista Gianpaolo Pansa ebbe l'occasione di accertarsene quando lo intervistò il 4 dicembre 1970 (lunga intervista pubblicata nel 1971 con il titolo "Borghese mi ha detto").

Ad una domanda di Pansa sull'8 settembre, Borghese ebbe un attimo di incertezza causato da una specie di pudore nello svelare che anche una Medaglia

d'Oro, un Comandante di una schiera di Eroi, può cedere di schianto di fronte ad un evento di così tragica portata.

"Guardi - gli rispose il Comandante - io le faccio una confidenza che non vorrei fosse registrata".

Pansa acconsentì, ma solo con un piccolo accenno con la testa di nessun significato per lui, che aveva innato il fiuto del grande giornalista, tanto che il testo di quella risposta, dopo la sua inevitabile pubblicazione, rimbalzò su libri, riviste e anche su formelle di ceramica da appendere alle pareti.

"Quel giorno io vidi il dramma che si andava ad aprire per questa disgraziata nazione che non aveva più amici, non aveva più alleati, non aveva più nessuno, non aveva più l'onore, era additata al disprezzo di tutto il mondo per essere incapace di battersi anche nella situazione avversa: non ci si batte solo quando tutto va bene".

"Io, l'8 di settembre, al comunicato di Badoglio, piansi. Piansi e non ho più pianto.

E adesso, oggi, domani, potranno esserci i comunisti, potranno mandarmi in Siberia, potranno fucilare metà degli italiani, non piangerò più.

Perché quello che c'era da soffrire per ciò che l'Italia avrebbe vissuto come suo avvenire, lo soffrì allora."



DAVVERO I "VINCITORI" CREDONO DI AVERE VINTO ?

1994 – da una lettera spedita al "Giornale" da un noto Comandante di una nota Flottiglia.

Caro Direttore,
giorni fa è stato proclamato dalla più alta autorità dello Stato che "la storia non può mutarsi", con l'invito però a "fare unità, armonia, concordia".
Ma ha me sembra che la storia di cui parla il presidente sia solo la storia della Resistenza e non la storia completamente storica.

La storia della Repubblica Sociale Italiana è del tutto ignorata o falsificata nei seguenti punti:

1) La R.S.I. era uno Stato legittimo, riconosciuto così dalla famosa sentenza del Tribunale superiore militare, e riconosciuto dall'Alta corte internazionale dell'Aja.

2) I Combattenti della R.S.I. fatti prigionieri dagli alleati, furono classificati come normali prigionieri di guerra (P.O.W.) appartenenti ad uno Stato legalmente riconosciuto da loro e in guerra contro di loro. Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, comandante supremo delle Ff.Aa. della Repubblica Sociale Italiana, fu considerato prigioniero di guerra e come tale internato nel 211 P.O.W. Campo di Algeri con numero di matricola AA 253402. Tutti i prigionieri di guerra della R.S.I. ricevettero dagli alleati lo stipendio previsto dalle convenzioni internazionali.

3) Di conseguenza la R.S.I. è stata sconfitta dalla VII^a Armata britannica e dalla V^a Armata USA e i suoi soldati, marinai e avieri si sono arresi agli alleati ricevendo da loro l'onore delle armi.

4) L'Italia, tutta l'Italia, è uscita dalla guerra come sconfitta. E' stata sconfitta l'Italia della R.S.I. è stata sconfitta l'Italia dei Savoia, è stata sconfitta l'Italia della Resistenza.

5) Questa sconfitta generale è stata sancita nel trattato di pace di Parigi, dove De Gasperi si batté invano per fare valere il peso della cobelligeranza e della Resistenza

Questa è la storia storica, caro direttore. Dove stanno in Italia i vinti e i vincitori? Solo una sanguinosissima guerra civile ha potuto creare questa maledetta divisione tra italiani.

Ed è per questo che ritengo che dopo mezzo secolo, sia veramente giunta l'ora di finirla.

Sergio Nesi

LA VERITA' ... NON PUO' FAR MALE

Ma dov'era il Re ??

La corsa ad inseguimento non andò a buon fine e S.A.R. il duca d'Aosta non poté raggiungere il Re se non a Taranto, perché Sua Maestà e famiglia si erano già fatti di cera fin dal pomeriggio di quell'8 settembre, prima ancora che la radio facesse il noto annuncio, abbandonando il Quirinale per trasferirsi negli edifici del Ministero della Guerra.

Alle 9 circa del giorno 9 settembre 1943, l'Ammiraglio di Divisione Nomis di Pollone si presentò a lui con un altro ufficiale e poco dopo il terzetto abbandonò di corsa gli uffici di "Supermas" per imbarcarsi sulla torpediniera "Indomito", che alle ore 10,30 fece rapidamente rotta per il Sud.

L'Ammiraglio di squadra Aimone di Savoia-Aosta aveva abbandonato tutti i suoi ufficiali, sottufficiali e marinai, aveva abbandonato le sue Flottiglie al loro destino, senza un cenno di saluto, senza alcuna disposizione sul da farsi.

Un'unica preghiera al Comandante dei mezzi d'Assalto della X Flottiglia M.A.S. : "Borghese, abbia cura di mia moglie!".

Ragioni dinastiche ...

Non è assolutamente vero quello che afferma l'Ufficio Storico della Marina nel volume XV della collana "La Marina Italiana nella seconda guerra mondiale" alla pag. 63 e cioè che " il principe Aimone aveva la sera dell'8 settembre ricevuto ordine dal Re di raggiungerlo nel modo più rapido" E' un tentativo di fornire un alibi al "principe Aimone" per quella fuga, per l'abbandono di comando: infatti a pagina 23 del medesimo volume è riprodotto il dispaccio di "Supermarina" con il quale veniva disposto l'esonero dai suoi incarichi lasciandolo libero "perché potesse eseguire gli ordini del Re", dispaccio trasmesso nella tarda mattina del giorno 9, quando Sua Altezza Reale l'ammiraglio di squadra Aimone di Savoia-Aosta era già in alto mare da oltre due ore.

Sergio Nesi



S.A.F.: IL SERVIZIO AUSILIARIO FEMMINILE DELLA X MAS

S.A.F.: Servizio Ausiliario Femminile in forza alla Decima Flottiglia Mas

Costituzione: Roma, 1 marzo 1944

Scioglimento: Venezia, 30 aprile 1945

Primo Corso: Sulzano (BS)

Secondo Corso: Grandola (CO)

Terzo Corso: Col di Lana (VI).

Poi definitivamente trasferito a Venezia fino al termine delle ostilità con il Comandante del corso Luciana Cera.

Comandante: Fede Arnaud-Pocek

Le ricordiamo tutte, che in ogni reparto della Decima Flottiglia Mas, seppero essere sempre di conforto e d'aiuto, spesso di esempio e mai di peso ai marò.

Nominiamo alcune per tutte: le volontarie dei comandi tappa Decima Mas di Pola e di Fiume scomparse nella ritirata di Trieste sotto l'avanzata dell'armata jugoslava, la volontaria Sommariva soppressa dai Gap il 29 aprile a Thiene, le volontarie del distaccamento Torino, che intrepidamente affrontarono in divisa la furia rossa dei plotoni di esecuzione, la volontaria Laura Giolo che si presentò ai suoi assassini affrontando la morte assieme ad altri marò, e le volontarie cadute nel 1945 il cui elenco si chiude con Rosa Amodio assassinata a Savona nel 1947. Vogliamo concludere con due episodi significativi a conferma del valore delle ragazze della Decima Flottiglia Mas:

Il 30 aprile 1945 alla caserma di Prà della Valle a

Padova, poco prima che il nemico concedesse l'onore delle armi, un colonnello partigiano e un ufficiale statunitense dell'OSS, passarono vicino ad un gruppo di ausiliarie e il colonnello indicò allo straniero le stesse dicendo: "Queste sono della famigerata Decima Mas".

Senza curarsi di lui l'americano si rivolse direttamente alle ragazze chiedendo loro in perfetto italiano: "Ma perché vi siete arruolate?"

Rispose per tutte l'Ausiliaria Tina Bertolini: " Perché l'Italia era in guerra e uomini come questo signore avevano paura di farla", e puntò il dito verso il colonnello. Lo straniero scoppiò in una gran risata, l'altro si allontanò in silenzio.

Il 28 aprile a S. Elena, Venezia – Con gli N.P. c'erano 29 ausiliarie, 29 ragazze dai 18 ai 25 anni.

Per il C.L.N. (comitato liberazione nazionale) fu una complicazione inaspettata.

Il 29 mattina un gruppetto di questi signori, con mansioni di emissari, fecero ingresso nell'ex Collegio della G.I.L. e mandarono a chiamare il Comandante S.A.F. Luciana Cera la quale racconta nel proprio diario: "Li vedo ancora, anziani, corretti, duri, seduti in fila dietro un tavolo. Arrivai in perfetta divisa, battei i tacchi e alzai il braccio nel saluto romano. Gli diede molto fastidio. Mi guardarono freddi e ostili.

Che si aspettavano ??...un inchino ??..."

Questo era il Servizio Femminile della Decima Flottiglia Mas.



Grandola (Como), settembre 1944 . Ausiliarie del II Corso di addestramento eseguono esercizi ginnici.



PESCIA (PT), 12 AGOSTO 2012 - 70 ANNIVERSARIO DELL’AFFONDAMENTO SMG. SCIRE’ 4° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DELL’AMM. DI SQUADRA GINO BIRINDELLI M.O.V.M.



Lo Scirè è un sommergibile varato nel 1938, diventato famoso durante la seconda guerra mondiale per le audaci e intrepide missioni al comando del leggendario J. Valerio Borghese, con i siluri a lenta corsa o SLC conosciuti anche con il nome di “maiali”. La fama dello Scirè culminò con la celebre incursione nel porto di Alessandria d’Egitto, dove venne in pratica dimezzata la flotta inglese.

La X^a Flottiglia MAS infatti, con gli S.L.C. in quell’occasione affon-

dò le navi da battaglia britanniche Valiant e Queen Elizabeth.

Il prestigioso sommergibile Scirè, fu affondato durante un’incursione al porto di Haifa il 10 agosto 1942, ed ebbe la bandiera di guerra insignita di Medaglia d’Oro al Valore Militare.

Orgogliosamente indicata nel nostro Medagliere .

Il 10 agosto u.s. dinanzi al Monumento che lo ricorda nel Comune di Pescia (PT) i Marinai di oggi e i Veterani di ieri, insieme hanno ricordato militarmente gli eroi scomparsi.

La cerimonia si è conclusa nel

Cimitero di Pescia per gli ONORI dovuti alla M.O.V.M. Ammiraglio Gino Birindelli che fu operatore dei Mezzi d’Assalto della Decima Flottiglia Mas. Alla figlia dell’Eroe scomparso presente alla cerimonia, i più sentiti ringraziamenti di tutta l’Associazione.

Un sottomarino della classe U212A progettato in Germania e costruito in Italia della Fincantieri, continua a navigare battendo bandiera italiana della nostra Marina Militare, con il medesimo nome e a perenne ricordo del “mitico” SCIRE’.



La leggenda continua, per l’Onore d’Italia.

ANCORA UNA VOLTA UN’IMBARCAZIONE BATTENTE BANDIERA DELLA X MAS SOLCA I MARI DI GIBILTERRA.

ringraziamo il Comandante Fabrizio Codagnone



DAL MARE IRROMPIAMO SUL NEMICO



murales in Afghanistan

UN SALUTO AL:

Marò Giuseppe Triggiani in forza al Btg. Lupo.

Insignito della M.A.V.M. sul campo il 28 gennaio 1945 presso il torrente Senio.



ULTIMI APPUNTAMENTI

12 agosto Pescia (PT) - 70° anniversario dell'affondamento del Somergibile Scirè e del 4° anniversario della morte dell' Ammiraglio di Squadra Gino Birindelli M.O.V.M.

1 settembre Percile (Roma) - Commemorazione dei Caduti.
Ricordiamo il Marò IORI Eliseo Paolo, caduto sul fronte slavo nel 1945.

14 e 15 settembre Varignano (SP) - Raduno Nazionale Arditi Incursori.
daremo ampio spazio al servizio nel prossimo numero de *La Cambusa*.



ANNO IV - NUMERO 23
SETTEMBRE / OTTOBRE 2012

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009
DIRETTORE RESPONSABILE: N.P. BIANCHINI I.

IN REDAZIONE:
AVV. FABIO MASCIADRI
COM. ING. SERGIO NESI
SERGIO POGLIANI

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO - MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUO' ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUO' COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITA' PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE.

NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA): FONTE SANTO BALFINO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGLIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

PRODUZIONE ORIGINALE: ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2012.



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
Xª FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: AVV. FABIO MASCIADRI



CONSOCIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASELLA POSTALE 38
20037 PADERNO DUGNANO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT



Me ne Frego



MOD.ALL BLACK TITANIO
1200 metri con "Valvola Elio"

Per info e cataloghi: P.zza Campetto 2/4-6 16123 Genova
Tel. 010-2543205,010-2543085, E-mail: info@memphisbellewatches.com,
www.memphisbellewatches.com